

RIVISTA STORICA ITALIANA

ANNO CXXIX - FASCICOLO II



Edizioni Scientifiche Italiane

SOMMARIO

VOL. CXXXIX - FASC. II - AGOSTO 2017

GUILLAUME ALONGE, MICHELE CAMAIONI, <i>Potere femminile e governo della religione nel Cinquecento. Margherita Paleologo duchessa di Mantova</i>	»	369
ELISA ANDRETTA, JOSÉ PARDO-TOMÁS, <i>Il mondo secondo Andrés Laguna (1511?-1559): il Dioscorides spagnolo tra storia naturale e politica</i>	»	417
FRANCESCO BENIGNO, DANIELE DI BARTOLOMEO, <i>Una storia fatale. La fuga di Varennes e i suoi precedenti</i>	»	457
VATTEL LE DROIT DES GENS E L'EUROPA DEL SETTECENTO a cura di Antonio Trampus e Koen Stapelbroek		
<i>Introduzione. Il progetto Vattel: per una rilettura del 'Droit des gens' e della sua diffusione nell'Europa del Settecento</i>	»	491
KOEN STAPELBROEK, <i>Dal sistema di Utrecht (1713) al sistema di Vattel (1758): attraverso l'Observateur Hollandais e 'quelques arpents de neige' in America</i>	»	495
ANTONELLA ALIMENTO, <i>Tra strategie editoriali e progettualità riformista: la circolazione in Francia de Le droit des gens di Emer de Vattel</i>	»	536
ANTONIO TRAMPUS, <i>Vattel dopo Vattel: il problema dei piccoli Stati nelle letture e ricezioni tra Settecento e Ottocento</i>	»	575
STORICI E STORIA		
PETER GARNSSEY, <i>Moses Finley e Arnaldo Momigliano</i>	»	603
PIERRE TOUBERT, <i>In Memoriam Girolamo Arnaldi (1929-2016)</i>	»	619
PAOLO CAMMAROSANO, <i>Girolamo Arnaldi (1929-2016)</i>	»	624
CARLA FROVA, <i>Girolamo Arnaldi storico dell'università</i>	»	639
GIUSEPPE RICUPERATI, <i>Lautobiografia dell'uomo che visse oltre il «Secolo breve». Ricordo di Eric Hobsbawm a cento anni dalla sua nascita</i>	»	667
STUDI E RICERCHE		
JÉRÉMIE BARTHAS, <i>Analecta machiavelliana. L'11 settembre del Segretario fiorentino tra due colpi di Stato</i>	»	692
CHRISTOP DIPPER, <i>Il concetto di «lotte semantiche» in Reinhart Koselleck</i>	»	722

RECENSIONI

R. SYME, <i>Approaching the Roman Revolution. Papers on Republican History</i> (A. Marcone)	»	742
MOSES I. FINLEY, <i>An Ancient Historian and his Impact</i> (A. Marcone)	»	745
I. LAZZARINI, <i>Communication and Conflict: Italian Diplomacy in the Early Renaissance, 1350-1520</i> (M. Valente)	»	748
P. INNOCENTI, <i>M. Rossi, Bibliografia delle edizioni di Niccolò Machiavelli</i> , voll. I (1506-1604) e II (1605-1700) (L. Addane)	»	755
A. BELLAVITIS, <i>Il lavoro delle donne nelle città dell'Europa moderna</i> (A. Groppi)	»	758
B. BORELIO, <i>Il posto di ciascuno. Fratelli, sorelle e fratellanze</i> (XVI-XIX secolo) (M.A. Visciglia)	»	765
<i>Alla riscoperta del cardinale Giovan Battista De Luca giuriconsulto</i> , a cura di R. Coppola, E.M. Lavorano (E. Fabbriatore)	»	772
NOËL AUBERT DE VERSÉ, <i>L'impie convaincu ou Dissertation contre Spinosa</i> , a cura e con un saggio introduttivo di Fiornichele Benigni/Noël Aubert De Versé, <i>Le Tombeau du Socinianisme</i> (D. Carpanetto)	»	778
<i>Gaetano Martini (1742-1815) protagonista della cultura europea</i> . Scritti per il bicentenario della morte, a cura di Marco Buonocore (M.P. Donato)	»	000

LIBRI RICEVUTI

SUMMARY

In copertina:
Frontespizio di *Le droit des gens ou principes de la loi naturelle*, Leyde, Aux depens de la Compagnie, 1758, nell'edizione considerata contraffatta da Emer de Vattel.

glese, si legge nel libro, è «une glace fidèle» per chi vuole «prédire les destinées des nations»¹¹.

FRANCESCO BENIGNO - DANIELE DI BARTOLOMEO

Abstract

Questo saggio si interroga sull'influenza degli eventi storici passati sulla decisione di Luigi XVI di evadere dalle Tuileries, la notte del 20 giugno del 1791, dando luogo a quella temeraria fuga poi bruscamente interrotta a Varennes. L'articolo vuole dimostrare come la storia ha contribuito alla maturazione di un evento di grande importanza quale il progetto della coppia reale di allontanarsi nascostamente da Parigi. Il saggio vuole anche mettere in evidenza la sottovalutazione del fenomeno da parte degli storici, che hanno considerato irrilevante ai fini dello svolgimento della Rivoluzione francese le innumerevoli previsioni storiche formulate dai suoi protagonisti.

How the reflection on historical precedents influenced the decision taken by Louis XVI to escape from Paris on the night of the 20th of June 1791? Generally speaking, historians have tended to sidestep the issue, considering it irrelevant and somewhat galling. This essay, on the contrary, demonstrates that the past must be considered a relevant source that influenced the decision taken by the royal couple of escaping from the Tuileries Palace, giving rise to that reckless flight then abruptly stopped in Varennes.

¹¹ *Essais historiques sur la dissolution et le rétablissement de la monarchie anglaise*, Paris, 1791, pp. x-xi.

VATTEL *LE DROIT DES GENS* E L'EUROPA DEL SETTECENTO

INTRODUZIONE. IL PROGETTO VATTEL:
PER UNA RILETTURA DEL *DROIT DES GENS*
E DELLA SUA DIFFUSIONE
NELLEUROPA DEL SETTECENTO

Pubblicato nel 1758 dopo una lunga gestazione (1753-1757) preceduta da una serie di saggi del medesimo autore, di argomento filosofico, morale e giurnaturalistico, il trattato di Emer de Vattel¹ su *Le droit des gens, ou principes de la loi naturelle appliqués à la conduite et aux affaires des nations et des souverains* già nei mesi immediatamente successivi alla sua comparsa divenne oggetto di ampie discussioni, di rapide ristampe e di operazioni di pirateria editoriale. Negli anni successivi, e soprattutto dopo la conclusione della Guerra dei Sette Anni e in coincidenza con la lotta per l'indipendenza delle colonie americane, conobbe numerose riedizioni che raggiunsero nel giro di un secolo il numero di oltre venti in lingua francese, dieci in lingua inglese, dodici americane, oltre a traduzioni in italiano, in tedesco ed in altre lingue europee, sino a farlo divenire un classico del pensiero e del diritto internazionale tra XIX e XX secolo.

È comprensibile quindi perché tanto ampio e costante nel tempo è stato l'interesse per quest'opera da parte della letteratura critica e della storiografia, che ne hanno indagato in profondità le teorie politiche, i concetti filosofici, i debiti culturali nei confronti della tradizione giurnaturalistica, la rilevanza nel campo del diritto internazio-

¹ Emer de Vattel (il cui nome più raramente è trascritto anche come Emmerich o Emerich o Emmeric) nacque a Couvet presso Neuchâtel il 25 aprile 1714 (poco più di un mese dopo la firma della pace di Rastadt e sette anni dopo il passaggio del cantone alla corona del re di Prussia) e morì a Neuchâtel il 28 dicembre 1767.

nale, soffermandosi tanto sulla rappresentazione della realtà politica contenuta in quelle pagine quanto sugli usi normativi del trattato di Vattel. Alla radice di questo successo si collocano le capacità di sintesi di una lunga tradizione giusnaturalistica, la chiarezza del linguaggio utilizzato dall'autore, il suo sforzo – rivelatosi una scelta vincente nel tempo – di mantenere l'analisi dei problemi su un piano generale ed astratto rifiutandosi di piegarli alle sollecitazioni che provengono dal contesto politico e dalla trasformazione dei rapporti interstatali ed economici settecenteschi.

Rispetto ad una storiografia che ha privilegiato e continua a privilegiare però un approccio interno alla lettura del testo e un'analisi concentrata sul suo impianto teorico, alla ricerca di debiti intellettuali nei confronti di autori precedenti o di spunti di originalità, alquanto minore è stata l'attenzione per i contesti nei quali l'opera venne redatta, discussa e diffusa. Solo in tempi molto recenti si è cominciato ad avviare in Europa una ricerca sulla ricezione del *Droit des gens*, sugli usi e sui consumi culturali di questo testo, aprendo la strada alla possibilità di leggere Vattel secondo categorie interpretative storiche non più strettamente politiche e giuridiche.

In questa direzione si è mosso un progetto di ricerca avviato una decina di anni fa dagli scriventi, coordinato presso l'Università Ca' Foscari di Venezia e presso l'università di Helsinki con il supporto finanziario dell'Academy of Finland, che ha consentito nel tempo di far convergere su questo tema studiosi italiani ed europei di formazione e di sensibilità diverse ma impegnati tutti nell'obiettivo di ricontestualizzare il *Droit des gens* e le sue letture settecentesche. Ne sono emersi – tra le altre cose – numerosi contributi apparsi in Italia e all'estero², e occasioni di incontri internazionali scientifici ed edi-

² Koen Stapelbroek, Antonio Trampus, *Commercial reform against the tide: Reapproaching the eighteenth-century decline of the republics of Venice and the United Provinces*, «History of European Ideas», 36, 2010, pp. 192-202; degli stessi anche Vattel's *Droit des gens* und die Europäischen Handelsrepubliken im achtzehnten Jahrhundert, in *Der Moderne Staat und "le doux commerce"*: Staat, Ökonomie und internationalen System in politischen Denken der Aufklärung, Hg. Oldt Asbach, Baden-Baden, Nomos, 2014, pp. 181-204; A. Trampus, *Il ruolo del traduttore nel tardo Illuminismo: Lodovico Antonio Loschi e la traduzione italiana del Droit des gens*, in *Il linguaggio del tardo Illuminismo*, a cura di Antonio Trampus, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura 2011, pp. 81-108; Id., *Vattel's Droit des gens in Italy: the doctrinal and practical model of government in War, trade and Neutrality*, *Europe and the Mediterranean in the seventeenth and eighteenth centuries*, ed. by Antonella Alimento, Milano, FrancoAngeli, 2011, pp. 217-232; Koen Stapelbroek, *Universal Solidarity, Commerce and the Rights of Neutral Trade: Martin Hübner, Emer de Vattel*

toriali tra cui il numero monografico di «Grothiana» curato nel 2010 da Béla Kapossy³ e il convegno su *Vattel's International system. Politics, Institutions and Diplomacy* tenutosi all'università Ca' Foscari di Venezia il 2 maggio 2014⁴, che hanno focalizzato sempre più l'attenzione non tanto sull'interpretazione del *Droit des gens* quanto sui contesti di diffusione, sulle forme di consumo culturale e sulle strategie di appropriazione di questo testo da parte di ambienti culturali e politici spesso molto diversi tra loro.

Sulla scia di queste iniziative, è stata riavviata anche una intensa ricerca sulle fonti, di cui i tre saggi qui raccolti presentano alcuni risultati originali. Si tratta di ricerche che implicano non soltanto, come accennato, un approccio metodologico nuovo negli studi vatteliani, ma che consentono di ridefinire anche l'arco temporale e le modalità di ricezione e di rielaborazione del pensiero espresso dal *Droit des gens*. Attraverso Vattel, costituzione e pace diventano nel linguaggio settecentesco una sorta di endiadi che accompagna l'Europa dagli accordi di Utrecht e Rastadt sino al congresso di Vienna. In questa prospettiva, Koen Stapelbroek mette in luce le strategie culturali e giornalistiche rispetto alle quali venne delineandosi il «sistema di Vattel» inteso come un sistema di pensiero capace di influenzare non solo l'equilibrio internazionale ma prima di tutto la politica degli Stati europei; Antonella Alimento ha potuto ricostruire la prima circolazione in Francia dell'opera grazie alle lettere inedite scambiate tra Vattel e Malesherbes tra il 1757 ed il 1759, prima e durante la pubblicazione dell'*éditio princeps* e di quella pirata olandese per iniziativa di Elie Luzac; Antonio Trampus, attraverso le annotazioni manoscritte al *Droit des gens* fiorite nella Corsica appena divenuta francese e nella Svizzera neutrale, si sofferma sulle modalità di rilettura e di consumo culturale del testo entro le dinamiche dei «piccoli Stati» del secondo Settecento e della Restaurazione. L'obiettivo più generale, accanto a quello del recupero e della valorizzazione di fonti sinora sconosciute o poco indagate, è di proporre una rilettura complessiva dell'opera di Vattel non più solo attraverso categorie interpretative classiche e attraverso il prisma della condivisa o rifiutata eredità giusnaturalistica, ma con un'attenzione specifica alla natura di questo trattato, capace di met-

and *Ferdinando Galiani*, «COLLEGIUM: Studies Across Disciplines in Humanities and Social Sciences», 3, 2008, pp. 63-89

³ «Grothiana», 31, 2010.

⁴ http://www.unive.it/pag/fileadmin/user_upload/scuole/sir/documenti/Congresses-and-roundtables/2014/02-05-2014/Vattel/InternationalSystem.pdf.

tere in campo e di veicolare linguaggi nuovi tali da trasformare un'opera ideologicamente neutrale in un testo chiave per i dibattiti interni e internazionali dell'età moderna e contemporanea.

ANTONIO TRAMPUS - KOEN STAPELBRÖEK

Abstracts

La storiografia internazionale ha privilegiato e continua a prediligere un approccio interno alla lettura del *Droit des gens* di Emer de Vattel, offrendo analisi concentrate sul suo impianto teorico, sulla ricerca di debiti intellettuali nei confronti di autori precedenti o di spunti di originalità. Minor è stata l'attenzione per i contesti nei quali l'opera venne redatta, discussa e diffusa e solo in tempi molto recenti si è cominciato ad avviare in Europa una ricerca sulla ricezione del *Droit des gens*, sugli usi e sui consumi culturali di questo testo, aprendo la strada alla possibilità di leggere Vattel secondo categorie interpretative storiche non più strettamente politiche e giuridiche. Il progetto Vattel, del quale vengono presentati alcuni risultati, è stato avviato attraverso una collaborazione fra le università di Venezia e di Helsinki e coinvolge studiosi internazionali impegnati in quest'opera di ricostruzione.

International historiography has privileged and continues to favor an internal approach to the reading of the Emer de Vattel's *Droit des Gens*, focused on its theoretical system, on the search of intellectual debts towards previous authors or of ideas of originality. Less attention was given to the contexts in which the work was drafted, discussed and spread, and only recently started new investigations about the reception of the *Droit des gens* and the uses and cultural consumption of this work. The Vattel project, which is presented here some results, was initiated through a collaboration between the universities of Venice and Helsinki and involved international scholars engaged in this research.

DAL SISTEMA DI UTRECHT (1713) AL SISTEMA DI VATTEL (1758): ATTRAVERSO L'OBSERVATEUR HOLLANDOIS E 'QUELQUES ARPENTS DE NEIGE' IN AMERICA

Introduzione: riconsiderando il 'sistema' di Vattel

Emer de Vattel (1714-1767) è conosciuto oggi come un anglofilo, oltre che come una figura paradigmatica della storia del diritto internazionale. Si tratta in realtà di un giudizio formulato a posteriori, che ha origine nel tardo Settecento. Fu in quel periodo, infatti, che gli scritti di Edmund Burke e di altri autori cominciarono a presentare Vattel come un sostenitore della costituzione e del dominio delle leggi britanniche e, più in generale, del ruolo benefico della potenza britannica i cui territori coloniali e il cui interesse per una politica di commercio globale erano funzionali a mantenere il mondo ordinato e in pace¹. Una parte di queste idee fu portate avanti, attraverso accostamenti ben scelti tra scrittori e uomini di stato del tardo Settecento e del primo Ottocento, nei discorsi concettuali che accompagnarono il disegno geopolitico del Congresso di Vienna nel 1815. L'obiettivo di questo articolo è di restituire maggiore complessità a questa narrativa e di ridisegnare Vattel anche come critico del 'sistema mercantile' britannico, nonostante egli effettivamente vedesse la costituzione britannica come un potenziale modello e base per il perfezionamento della società commerciale e dello stato.

¹ Tale terminologia è in accordo con quella introdotta da Paul W. Schroeder, *Did the Vienna Settlement Rest on a Balance of Power?*, «American Historical Review», 97, 1992, pp. 683-706 e *The Transformation of European Politics 1763-1848*, Oxford, Clarendon Press, 1994. Si vedano anche Richard Whatmore, *Against War and Empire: Geneva, Britain and France in the Eighteenth Century*, New Haven, Yale University Press, 2012, pp. 103-118 e 257-260 e il suo *Liberty, war and empire. Overcoming the rich state-poor state problem, 1789-1815*, in *Commerce and Perpetual Peace*, ed. by Béla Kapossy, Isaac Nakhimovsky, Richard Whatmore, Cambridge, Cambridge University Press, 2017, pp. 216-243.